Anno 1872. Roma - Sabato, 16 Novembre Num. 317.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1061 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Montalto, in data 7 ottobre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Montalto, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Montalto di Castro*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 22 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il N. 1076 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'art. 15 del Regio decreto 13 ottobre 1870, n. 5920;

Veduto l'art. 135 degli statuti della Banca Romana, approvati col Regio decreto 2 dicembre 1870, n. 6064, col quale articolo è fatta facoltà alla Banca medesima di emettere, durante il corso obbligatorio dei biglietti di Banca, biglietti da lire 10, da lire 5 o *di somma inferiore*, salva l'approvazione governativa;

Vista la deliberazione del 15 ottobre 1872 del Consiglio di reggenza di detta Banca, adottata per la creazione di biglietti di piccolo taglio, cioè da una lira e da cinquanta centesimi, fissandone la emissione nella somma complessiva di 5,000,000 di lire, di cui due quinti da una lira e tre quinti da cinquanta centesimi;

Avuto riguardo al bisogno dei biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Banca Romana è autorizzata ad emettere biglietti da lire una e da centesimi cinquanta per la somma complessiva di lire cinque milioni, dei quali due dovranno essere in biglietti da una lira, e tre in biglietti da cinquanta centesimi.

Art. 2. La data della emissione dei biglietti da lire una e da centesimi cinquanta sarà quella del presente decreto.

Art. 3. La forma e i distintivi dei biglietti suindicati, da emettersi dal suddetto stabilimento, saranno stabiliti con decreto del Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.
Castagnola.

Il N. CCCCXXXV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca mutua artigiana di Roma e Cassa di risparmio;

Vista la Convenzione approvata col Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi fra la Banca mutua artigiana di Roma e Cassa di risparmio e la Banca Romana, stipulati il dì 5 ottobre 1872;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca mutua artigiana di Roma e Cassa di risparmio*, sedente in Roma ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 29 agosto 1872, rogato E. Serafini e iscritto al n. 1393 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni seguenti:

a) In fine dell'art. 15 sono aggiunte queste parole: « Si interdice altresì l'impiego in operazioni a lunga scadenza delle somme ricevute in deposito a conto corrente. »

b) Nell'art. 23 sono cancellate le parole « o dei buoni di cassa. »

Art. 2. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Non di rado avviene che aspiranti a gradi di ufficiale nella milizia provinciale si rivolgano alla Commissione, *istituita per l'esame dei titoli*, per avere schiarimenti sull'esito delle loro domande. Ora siccome tale Commissione non è che consulente, dessa non può, nè è in grado di dare evasione alle istanze che le vengon fatte, giacchè il decidere sull'ammissione o non ammissione è cosa riservata unicamente al Ministero.

Allorchè una decisione è presa, il Ministero ne rende informati gli interessati, e quand'essi avessero qualche reclamo a porgere devono farlo pervenire al Ministero stesso (Direzione Generale delle Armi di fanteria e cavalleria).

E per conseguenza si avverte, che le istanze, di cui sovra è parola, dirette o che si dirigeranno alla Commissione, sono e saranno considerate come non avvenute.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Jacques Enrichetta di Giuseppe, indicata nell'atto di nascita coi nomi di Luigia, Margherita, Enrichetta, Teresa, chiede la rettifica di una rendita 5 per 0[0 per lire 80 al num. 71132 della cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino, intestata Jacques Enrichetta del vivente Giuseppe, nubile, domiciliata in Carmagnola, minore sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, allegando la identità della persona.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano opposizioni, si procederà alla chiesta operazione.

Firenze, 8 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Dalla signora Gallotti Marianna fu Mario, ora vedova di De Salvo Giuseppe, venne chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 0[0, iscritta al num. 86415 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 110, al nome di *Gallotta* Marianna di Mario, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Gallotti* Marianna ora fu Mario vedova De Salvo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Proto Andrea di F[illegible] una rendita 5 per 0[0 per lire 170 al numero 152696 della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli intestata Prota Andrea di Francesco domiciliato in Atrani, allegando la identità della persona.

Si diffida chiunque vi possa avere interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione, ove non sorgano opposizioni, si procederà alla chiesta operazione.

Firenze, 5 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

IL PROCURATORE GENERALE DEL RE

ALLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Veduta la domanda di Amalia Piazzoli in Giordani;

Veduto l'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, N. 4137;

Fa noto per gli effetti contemplati dagli articoli 12 e seguenti di detta legge che nel 3 maggio 1848 il signor Sante Piazzoli cessò per morte dalle funzioni di conservatore delle ipoteche di Civitavecchia.

Li 14 novembre 1872.

Il Procuratore Generale
Ghiglieri

RELAZIONE

intorno alle deliberazioni prese dalla Commissione Metrica Internazionale.

La *Commissione Metrica Internazionale* convocata sugli ultimi giorni dell'impero, non avendo potuto deliberar cosa alcuna nel 1870 per l'infuriar della guerra, che ne teneva lontani molti membri, si raccolse di nuovo quest'anno in Parigi il dì 24 di settembre, e riprese in tempo di pace l'opera sua essenzialmente pacifica e fraterna.

Abbandonato ogni pensiero di correzione dell'antico Metro francese e del Chilogrammo degli Archivi, la Commissione stabilì prima d'ogni altra cosa che due nuovi campioni internazionali del metro e del chilogrammo, esattamente conformi a quelli antichi di Francia, sarebbero fatti in lega di platino e d'iridio (1), e verrebbero poi riprodotti colla maggiore esattezza possibile per essere distribuiti ai vari Stati presenti alla conferenza.

Coteste copie de' prototipi, per l'identità della materia, la parità della esecuzione e la scrupolosità de' confronti verrebbero considerate in avvenire come equivalenti ai prototipi stessi, così che ciascuno Stato potrebbe ritenersi possessore dei veri campioni fondamentali del metro e del chilogrammo, nè avrebbe più bisogno di ricorrere ad altri per le più delicate indagini scientifiche in cui fosse mestieri di adoperare le unità esattissime della lunghezza e del peso.

Adottati il metro e il chilogrammo di Francia, la Commissione affidò pure ai Francesi l'onorevolissimo incarico di fabbricare i prototipi internazionali, e di prepararne le copie; riserbò a sè l'ufficio di confrontar queste coi tipi, di stabilirne le equazioni, di misurarne i coefficienti di elasticità e di dilatazione, di valutarne i volumi e le densità, e di accertar finalmente con ogni maggiore esattezza [illegible] peso del chilogrammo.

Siccome però tanta mole di lavoro non potrebbe esser fatta utilmente da uomini dediti a studi e a ricerche di scienza, o occupati in uffici d'altra natura che assorbon la maggior parte del loro tempo, così la Commissione, delegatane la sorveglianza a un *Comitato permanente* di 12 membri, di altrettanti paesi diversi, chiese ai Governi interessati di fondare in Parigi un *Uffizio* (Bureau) *internazionale di pesi e misure*, eretto e mantenuto a spese comuni, fornito di strumenti esattissimi, e di tutte quelle risorse che sarebbero stimate indispensabili per ottenere la massima precisione nelle operazioni da eseguirsi, al quale Ufficio verrebbe affidata la verificazione effettiva di tutti i campioni nazionali da fabbricarsi.

Un Direttore e diversi impiegati scelti dalla Commissione e approvati dai Governi, lavorerebbero nell'Ufficio dei pesi e delle misure sotto la continua sorveglianza dei membri del Comitato permanente, i quali sarebbero responsabili della esattezza di tutti i confronti e delle altre operazioni eseguite.

I prototipi internazionali deposti nell'Ufficio de' pesi e delle misure sarebbero considerati siccome proprietà comune di tutti i paesi che avessero preso parte alla istituzione, e lo stabilimento nel quale fossero conservati, verrebbe dichiarato *neutro* e inviolabile in qualunque eventualità.

Così l'opera dei confronti sarebbe agevolata e si potrebbero consegnare più prontamente ad ogni paese i campioni del metro e del chilogramma, esattissimamente comparati coi prototipi internazionali.

Compiuta questa prima fase del lavoro, l'Ufficio metrico non rimarrebbe soltanto una specie di tempio destinato a custodire i prototipi, ma, continuando l'opera sua in servigio di chiunque desiderasse campioni o confronti esattissimi, esso dovrebbe determinare i veri rapporti fra i metri e i chilogrammi adoperati nelle scienze dal 1797 in poi e i nuovi prototipi internazionali, per meglio accertare e definire le misure già fatte e raccolte negli annali della scienza.

Esso dovrebbe verificare, per gli scienziati che lo desiderassero, le *scale di precisione*, cioè le frazioni del metro, che finora vennero eseguite dai fabbricanti su campioni mal sicuri, e quindi senza quelle guarentigie di precisione che la scienza moderna ha il diritto di chiedere, e i mezzi di conseguire.

L'Ufficio metrico avrebbe pure l'incarico di fabbricare e di confrontare quei nuovi prototipi che gli Stati non intervenuti alla conferenza, desiderassero di ottenere, o quelli che gli Stati intervenuti potessero chiedere, sia per sostituire ai primi alterati o perduti, sia per altri motivi.

All'Ufficio competerebbe pure il confronto periodico dei campioni coi prototipi, giusta le norme segnate dalla Commissione.

Esso dovrebbe finalmente prestarsi a tutti quei lavori e a tutte quelle ricerche onde la Comunità della metrologia o per agevolare la diffusione del sistema metrico.

Avendo per tal modo provveduto alla definizione dei prototipi internazionali, alla loro esecuzione, alla fabbricazione e al confronto dei campioni da consegnarsi ai varii Stati, la Commissione incaricò il suo seggio di rivolgersi al governo di Francia per chiedergli d'informare i diversi paesi dei voti da essa manifestati, invitandoli a conchiudere un trattato per convenire intorno alle spese comuni, e per fondare prontamente l'Ufficio internazionale proposto, e dimostrato indispensabile.

Esposte così rapidamente le conclusioni principali formulate dalla Commissione, conviene scendere adesso a qualche più minuto ragguа-

(1) La lega di platino e d'iridio conterrà 90 per cento del primo metallo, e 10 del secondo, con una tolleranza di 2 per cento in più o in meno.

APPENDICE

AMANDA

RACCONTO

(Dal Tedesco)

3 — (*Continuazione* - vedi n. 316)

III.

Nel salotto della casa parrocchiale regna un caldo piacevole. Sgombro di nubi e di nebbia l'azzurro cielo invernale, un' insolita allegria penetra dentro ed invita a gorgheggiare il canarino nella sua vezzosa gabbietta. Sul tavolo sta la colazione che la vecchia madre ha apparecchiata colle proprie mani, e sta ora porgendo al figlio. Questi però invece di bersi tranquillamente come di solito il suo caffè, sta raccolto nel seggiolone, e rivolge di tanto in tanto il pallido viso all'orologio a pendolo. I suoi pensieri volano verso la sua fidanzata e l'ammalato padre di lei. La madre, di figura alta e maestosa coi folti capelli canuti, colle scure sopracciglia e lineamenti che spiravano alterigia, riposa sul sofà, e guarda il figlio con qualche inquietudine.

— Teodoro, cominciò essa finalmente, sembri davvero ammalato. Ti prendi più a cuore la sciagura del ragioniere che sua figlia stessa.

— Madre, rispose Reinhold in tuono di rimprovero, come potete dir ciò? Se aveste veduto jeri quanto era afflitta la mia fidanzata!

— Ed è capace Amanda d'afflizione? la frivola sua natura sembra non conoscere le lagrime.

— Carissima madre, vi prego, vi scongiuro di non offendermi così nella mia futura sposa. Voi non amate che la serietà, e non ponete mente che anche la gioia ha i suoi diritti in questo mondo.

— No, la divota gioia non ha nulla di comune con codesta allegria. Canti e balli, balli e canti, ecco tutta la passione di Amanda. Non parlo del suo eterno riso, di quei suoi scherzi da ragazza, ma non mi posso mai dar pace che ella, fidanzata di un pastore consacrato, danzi ai balli del principe insieme cogli ufficiali e coi giovinotti nobili; che ella, figlia di un ragioniere, si lasci corteggiare come una contessa, ed alle moine di vanitosi scervellati.....

— Bisogna notare che in molti riguardi Amanda è ancora una ragazza, interruppe Teodoro; la scuola della vita le insegnerà ben presto maggiore serietà.

— Magari! soggiunse madama Reinhold con un sospiro. Senti: tuo padre ed il mio erano egualmente sopraintendenti: le nostre famiglie datano dai primi anni della Riforma. Come un sacro retaggio passò di padre in figlio il venerato ufficio di pastore. Io posso stare a pari con qualunque baronessa. E Amanda, figlia di un impiegato di principi mondani, sarà degna di entrare nella nostra cerchia? potrà ella un giorno educare il tuo primogenito al sacro ufficio?

— Cara madre, la figlia d'un uomo qual è il ragioniere Gunther non porterà certo disonore alla nostra casa.

— Sì, egli è una persona rispettabile, soggiunse la vecchia, e salutamelo tanto!

— Grazie, rispose Teodoro che si era alzato e le baciò la mano; a rivederci.

In quel momento si udì picchiare alla porta, ed entrò un uomo segaligno e non più sul fiore dell'età. Era questi il regio attuario Zibilski. Portava sempre una giubba nera, cravatta bianca, calzoni scuri, e d'estate come d'inverno leggere scarpe di stoffa. La sua famiglia era oriunda dalla vicina Polonia, ed apparteneva probabilmente ad una prosapia principesca. Con tutto ciò lavorava indefessamente, e non mancava di un certo spirito naturale; suo superiore, Gunther era per lui un luminoso modello. Meritare la sua approvazione, imitarlo, era il precipuo suo scopo.

— Accomodatevi, caro Zibilski, disse la vecchia con aria di degnazione.

Salutato il nuovo venuto, Teodoro era entrato nella sua stanza.

— Venite senza dubbio dal controllore?

— Sì, signora soprintendentessa, rispose l'attuario, aspettando invano che ella gli chiedesse notizie del malato. Speriamo bene, ripigliò egli dopo una breve pausa. Per verità il mio onorevole capo d'ufficio è affatto spossato, ed il dottore Michaelis ingiunse rigorosamente di guardarsi da ogni causa di eccitamento; il suo incarico mi è stato frattanto affidato; Dio voglia che quel caro uomo possa quanto prima ristabilirsi, e ripigliare il lavoro colla sua consueta solerzia. Come ho detto, c'è speranza, e fondata speranza che guarisca, e madamigella Gunther mi mi ha appunto incaricato di partecipare ciò a voi ed a sua riverenza!

— È la vostra cortesia che mi dice questo; certamente la signorina non si sarà neppur sognata di me. Ma prendete voi caffè col latte o nero?

Intanto il pastore era andato alla casa di Gunther, dove fu accolto cordialmente dalla bella Amanda.

— Tutto andrà bene, diss'ella; sì, il babbo si era affaticato negli ultimi tempi. Il principe, che questa mattina per tempo ci ha onorati di una visita, gli farà fare un viaggio per prendere le acque, ed il dottore Michaelis ci ha dato buone speranze.

Teodoro entrò con essa nella camera del vecchio il quale lo aspettava sorridente.

— Mi sento così bene! disse il malato con bassa voce, grazie al cielo, questa cattiva notte mi ha valso la guarigione.

— Certo, se voi avete pazienza e calma per un poco.

— Se potessi domani stesso tornare al mio ufficio!

— Neppur per sogno, interruppe Reinhold, vi siete già abbastanza sacrificato, e per ora lasciate che i più giovani lavorino per voi. Zibilski non è forse vostro allievo?

Il malato si alzò convulso.

— No, non voglio che mi si sostituisca nessuno, neanche Zibilski! non sono vecchio, e mi sento tutt'altro che moribondo. Mi avranno a cacciare dal mio impiego per un po' di tosse? sono ventisette anni che l'occupo, e da uomo onesto e diligente!

— Ma, caro signor Gunther, nessuno parla di congedarvi, anzi tutti desiderano di rivedervi quanto prima al vostro ufficio. Ora appunto per ciò dovete avervi molto riguardo.

— Io non ne ho bisogno, nè Zibilski, nè alcun altro conosce i doveri del mio ufficio. Ad ogni costo debbo andare al tribunale. Io non sono ammalato, e l'inerzia sarebbe quella che mi farebbe morire.

Ciò detto si alzò e fece per lasciare il letto, ma allo sforzo delle spossate membra seguì un violento accesso di tosse. I fidanzati impalliditi accorsero per tranquillarlo.

— Non voglio, non voglio, lasciatemi andare, io debbo, io debbo... esclamò il vecchio con voce tremola e ricadde subito sui cuscini.

Amanda era una di quelle anime primaverili che non sanno credere alle sventure. Sorridente e senza affanni guardava la vita come un cielo sereno in tutta la sua distesa. È vero che qualche volta le balenava alla mente il pensiero d'una prossima fine del padre, ma non erano che ombre passeggiere.

— È impossibile, pensava essa, qualche ora dopo, mentre attendeva nella propria cameretta ai suoi lavori d'ago, Iddio mi ha da conservare il mio babbo, perchè la mia vita non può fiorire che sulla sua. Egli con un modico stipendio sa mantenere la casa decorosamente, e per la mia educazione non ha risparmiato nessun sagrifizio. Il suo cuore ha potuto anche supplire alla mancanza delle tenere cure di una madre. Ed a colui che ha fatto la felicità di tanti estranei il cielo non concederà di veder felice sua figlia? no, egli ha da guarir presto, da vedermi sposa a Teodoro, e da benedirci amendue!

E con questi pensieri si dischiusero a lei nuove sorridenti immagini dell'avvenire, l'ago le cadde di mano, ed appoggiatasi sulla spalliera della sedia, il sole le accarezzava i bruni capelli e l'angelico viso.

Le rosee labbra, che invitavano ai baci, si dischiusero con un sorriso, mostrando una fila di candidissimi denti. Le lunghe ciglia velavano a mezzo i bruni occhi che riposavano sulle rose ricamate del suo lavoro, mentre l'anima era immersa in rosei sogni di gioventù. S'immaginava di passeggiare a braccio col suo amato sposo in mezzo ad una deliziosa scena della natura primaverile.

(Continua)

glio intorno ai motivi che la determinarono, ai principii da cui partì, agl'intenti che si propose, e ai mezzi che suggerì per conseguirli.

E per cominciare dalla scelta dei prototipi, la Commissione ha stimato conveniente di riprodurre tali e quali l'antico metro francese e il chilogrammo, sopratutto per abbreviare le operazioni destinate a diffondere il sistema metrico nelle diverse contrade. La ricostruzione del metro avrebbe reso indispensabile una nuova misura dell'arco meridiano francese dal quale fu dedotto, e il risultato di una tale operazione non sarebbe stato migliore dell'antico, rispetto alla definizione scientifica del metro stesso.

Quando si stabilì che l'unità di misura lineare dovesse essere la diecimillionesima parte di un quadrante di meridiano terrestre, si suppose implicitamente che la terra fosse una sfera, o uno sferoide di rivoluzione, i cui meridiani cioè non differissero punto gli uni dagli altri, e fossero tali nel tempo stesso che da una loro frazione misurata si potesse dedurre con certezza tutto il rimanente. Ora gli studi e le misure più recenti hanno provato differir moltissimo l'uno dall'altro i meridiani, non esser cioè la terra nè una sfera, nè uno sferoide di rivoluzione, e riuscir quindi impossibile il dedurne una lunghezza che sia nel tempo medesimo una parte aliquota eguale di tutti i meridiani. Nè si avrebbe maggiore certezza tentando di derivare un metro costante da un solo meridiano determinato, poichè non conoscendosi la vera forma di esso meridiano sarebbe impossibile di ricavarne la lunghezza totale da una piccola parte misurata; e quand'anco si potesse misurar tutto quanto, le deformazioni continue alle quali sappiamo andar sottoposta la terra per opera delle forze interne e delle azioni esteriori, ne toglierebbe la certezza di poter ritrovare più tardi la stessa lunghezza meridiana e quindi il medesimo metro derivato da essa.

Non è dunque più possibile l'ammettere ai giorni nostri che una data lunghezza possa dirsi (almeno in modo assoluto) la diecimillionesima parte di un quadrante meridiano, e però poco ne importa che il metro degli archivi corrisponda più o meno esattamente a ciò che esso avrebbe dovuto essere dietro le operazioni geodetiche eseguite dai commissari francesi alla fine del secolo passato e al principio di questo.

Il metro è una misura arbitraria, ma essa si avvicina bastantemente al valore assegnatole dalla sua definizione legale perchè meriti anche per questa sola ragione d'essere preferita alle altre.

Conveniva poi ancora non mutare la lunghezza del metro, perchè dal 1797 in poi moltissime copie di quella unità di misura vennero eseguite con sufficiente esattezza in Francia; e (consegnate a vari Stati o ad astronomi e a fisici illustri) servirono a compiere vaste triangolazioni, esperienze sul pendolo, misure d'onde luminose, ecc., che sarebbe divenuto indispensabile di ricalcolare faticosamente se l'unità metrica fosse stata alterata.

Però l'antico metro degli archivi non possedeva la forma più conveniente per agevolarne e assicurarne i confronti colle copie che se ne voleano derivare (2). In esso la lunghezza legale avrebbe dovuto essere la distanza tra le sue facce terminali più piccole, le quali perciò si supponevano perfettamente piane, parallele fra loro e normali all'asse della verga. Ammettendo che da principio tutte coteste condizioni si trovassero adempiute, i contatti ripetuti di quelle facce terminali coi tasti del comparatore usato nei confronti, logorandole a poco a poco, o determinandovi alcuni affondamenti parziali, potevan e dovean alterare col tempo, scemandola, la lunghezza effettiva del *Metro*. Oltre di che la esattezza che si può conseguire nei confronti di due misure così fatte non va oltre i tre o i due millesimi del millimetro, mentre le alterazioni della lunghezza d'un metro di platino dovute alle sole variazioni della temperatura giungono quasi a un millesimo di millimetro per un decimo di grado centigrado. Importava quindi di mutar la forma del metro per assicurarne meglio la conservazione e per renderne più esatti i confronti.

A cotesto mutamento di forma provvide la Commissione stabilendo che il nuovo metro prototipo invece d'essere un parallelepipedo, lungo esattamente un metro, dovesse essere una verga di platino iridiato più lunga d'un metro, (3) e sulla quale sarebbe segnata con due tratti finissimi la vera lunghezza del metro prototipo. Così i confronti potendosi eseguire col mezzo di microscopi, non si correrà più il rischio d'alterare il campione, come avveniva colle leve e coi tasti, e la precisione delle misure sarà assai più grande di prima, potendosi vedere senza difficoltà coi buoni obbiettivi moderni la diecimillesima parte del millimetro.

I francesi chiamavano l'antico metro: *mètre à bouts*, chiamano il nuovo: *mètre à traits*. Noi potremmo forse dir l'uno: *metro a testate*, l'altro: *metro a tratti*, riserbando in avvenire solo a quest'ultimo il carattere di misura legale.

Nei confronti e nelle operazioni in cui si dee far uso del metro prototipo è stato deciso che per lasciare alle sue molecole piena libertà di movimento, esso non debba essere adagiato, come si soleva, su un piano levigato di metallo o di vetro, col quale acquista pur sempre una certa aderenza, ma che s'abbia invece a collocare su due piccoli subbii o rulli di metallo mobilissimi, i quali girino al dilatarsi o al costringersi del metro, senza impedirne o ritardarne le variazioni.

(2) Il *Metro* degli Archivi fatto di platino compresso e non fuso, è un regolo parallelepipedo, lungo un metro, largo 0 m. 025 e grosso 0 m. 00405.

(3) Si è deciso di dare alla verga di platino iridiato sulla quale deve essere segnato il metro, una lunghezza di 102 centimetri.

Cotesti subbii essendo collocati verso le estremità della verga, se questa fosse stata sottile come quella dell'antico metro francese, l'avrebbero lasciata incurvarsi fra loro avvicinando così l'uno all'altro i due tratti indicatori del metro, e perciò diminuendo sensibilmente la lunghezza del metro stesso. Si sarebbe potuto ovviar senza dubbio in più modi a siffatto inconveniente; la Commissione però volendo conseguire più utilità d'un sol tratto, pensò di lavorar la verga metrica a costole, in modo che la sua sezione trasversale rassomigli alla forma della lettera X, spianando il fondo della cavità superiore di essa verga per potervi segnare con facilità la lunghezza del metro e quegli altri tratti che vi si volessero aggiungere per indicar le divisioni principali della unità di misura. La verga così foggiata a parità di peso regge assai più dell'antica alla flessione, e presenta al mezzo esterno una superficie assai maggiore, così che più prontamente si pone con esso in equilibrio di temperatura.

Posta una tal verga sui due rulli, essa dovrà presentar fra' suoi tratti la lunghezza d'un metro alla temperatura di zero gradi del termometro centesimale, vale a dire alla temperatura del ghiaccio fondente.

La legge esatta della dilatazione assoluta di ogni verga fra i due limiti di temperatura 0° e 40° sarà determinata seguendo i migliori metodi suggeriti dalla scienza. Esaminando poi la dilatazione relativa fra il prototipo e gli altri campioni, si avrà modo di verificare i risultati ottenuti nelle operazioni precedenti.

Tutte le temperature saranno sempre misurate col termometro a gas, e i due termometri a mercurio che accompagneranno ogni campione saranno essi pure graduati col termometro ad aria. Siccome però coll'andar degli anni la legge della dilatazione del vetro cambia, è indispensabile che di tratto in tratto i termometri a mercurio siano nuovamente paragonati col termometro ad aria.

Così è probabile che le lunghezze dedotte da ogni metro campione riescano sempre le stesse, ma la probabilità in certi casi non è sufficiente. Si sa che i metalli cristallini (e tutti lo sono più o meno) dopo la loro fusione si vanno a poco a poco restringendo, nè raggiungono una certa stabilità se non dopo molti e molti anni. Durante cotesto lavorio molecolare, la loro dilatabilità, la loro elasticità, la densità, ecc. vanno continuamente mutando, e i fremiti, e le scosse, e gli urti, e le variazioni rapide di temperatura possono accelerare o ritardare sovente cosifatte mutazioni; sicchè i metri campioni, perfettamente paragonati dalla Commissione internazionale, potrebbero dopo un certo lasso di tempo trovarsi col prototipo in un rapporto alquanto diverso da quello primitivamente stabilito. Per riconoscere siffatte alterazioni, per misurarle o per dimostrare almeno la necessità di rinnovare il confronto dei campioni locali col prototipo internazionale, si è pensato di aggiungere a ciascun metro un *testimonio*, meno variabile del metro stesso, e consistente in una verghetta di cristallo di rocca lunga poco più di un decimetro e su cui siano segnati due tratti finissimi, l'intervallo dei quali si trovi esattamente riprodotto sul metro campione.

Il cristallo di rocca è in una condizione stabile di equilibrio molecolare, e però non varia, o almeno è sembrato dopo molte prove ch'esso non varii nè di elasticità, nè di dilatabilità, nè di dimensioni per volger d'anni, nè per urti, o per fremiti, o per variazioni rapide di calore. Se quindi in capo a un certo tempo la lunghezza segnata sul cristallo non corrisponderà più esattamente a quella che fu graffita sul campione, bisognerà concluderne che quest'ultimo (assai più probabilmente che non l'altro) si è alterato, e che perciò è divenuto indispensabile di confrontarlo nuovamente col prototipo internazionale.

Ma codesto prototipo è pur esso di platino iridiato, variabile colla età e per le azioni esterne al pari degli altri; sembra quindi impossibile l'accertare per sempre la vera lunghezza del metro. Se però si consideri, che avendo vari campioni, protetti contro ogni offesa esteriore, conservati a una temperatura quasi invariabile, è massima la probabilità che ritrovandoli d'accordo, ciò voglia significare che tutti siansi mantenuti inalterati, e se per di più alcuni testimoni in quarzo, conservati con essi, non ne mostrino mutate nè la lunghezza, nè le altre qualità, parrà sufficiente a perpetuare il vero valore del metro ciò che la Commissione internazionale ha stimato di dover suggerire a tale riguardo. Essa ha proposto infatti di fabbricare nel tempo stesso cinque regoli prototipi egualissimi, di mantenerli a temperatura quasi invariabile, e uno di essi di tenerlo per soprappiù nel vuoto, aggiungendo ai 5 prototipi alcuni testimoni di quarzo o di berillo.

Pure non contenta di ciò, ha espresso il voto che il Governo Francese faccia rimisurare qualcuna delle antiche basi che servirono alla prima determinazione del metro, prefiggendosi in tal modo, non tanto di verificare le misure anteriori, quanto di segnare su vastissima scala una lunghezza metrica testimonio durevole del vero valore del metro.

Malgrado tante cautele, non è dato all'uomo di potere assicurare la invariabilità della unità di misura, poichè la distanza fra due punti della superficie terrestre può mutare ancor essa per azioni geologiche o cosmiche. Ma giunti a tal punto non è possibile l'andar oltre, nè forse darebbe maggior sicurezza alle nostre misure il dedurle, come avea proposto il Babinet, dalle lunghezze delle onde luminose corrispondenti a linee determinate dello spettro solare, che finora si reputano invariabili nel vuoto.

Tutto muta nel mondo, tutto si muove, e si deforma, e la quiete e la stabilità che la mente nostra si finge così facilmente nei rapporti dinamici dei corpi, è soltanto uno stato relativo di essi, ma non ha nell'universo alcuna *realtà assoluta*.

La riproduzione e la conservazione del Chilogrammo non presentano, certo, minori difficoltà di quelle del Metro, e il perpetuare una unità di peso assolutamente invariata eccede i mezzi e le forze onde noi possiamo disporre. Ma se ci accontentiamo di quella stessa approssimazione che ne basta per la misura di lunghezza, le proposte della Commissione internazionale sembrano più che sufficienti per accertare il valore della unità di peso durante un tempo lunghissimo.

Il nuovo chilogrammo prototipo, identico a quello degli Archivi di Francia sarà di platino iridiato come il prototipo del metro, esso avrà la stessa forma dell'antico chilogrammo (4), e dovrà corrispondere al peso di quest'ultimo, non nell'aria, ma nel vuoto. Tutti i chilogrammi che ne saranno dedotti dovranno riprodurlo esattissimamente, e si determineranno i loro volumi, le loro densità e i loro coefficienti della dilatazione.

Riflettendo però che il platino (soprattutto quello ottenuto per compressione) condensa i gaz, le materie volatili e i liquidi, e che perciò il chilogrammo degli archivi potrebbe abbandonare nel vuoto una porzione di quelle materie che esso avea condensate fin da quando fu fatto o prender nell'acqua una parte di liquido, e quindi non corrisponder più al peso suo primitivo, la Commissione ha proposto di non cimentarlo nel vuoto o nell'acqua se non dopo d'aver compiuto con esso tutte quante le operazioni di confronto, adoperando intanto in sua vece due chilogrammi di egual volume e di egual peso da conservarsi quindi unitamente al prototipo definitivo.

In tutte le operazioni di pesatura s'impiegheranno le migliori bilancie, e tutte quelle maggiori cautele che la scienza e la pratica potranno suggerire.

Fatto però il chilogrammo prototipo e dedotti da esso tutti gli altri, resta pur sempre da risolvere un problema de' più difficili, ma inevitabile se vuolsi dare al sistema metrico quel carattere scientifico per cui sinora fu giudicato tanto superiore agli altri sistemi di misure e di pesi. Cotesto problema consiste nel determinare a qual volume d'acqua pura avente la massima densità, corrisponda il peso del chilogrammo.

Se gli autori del sistema metrico avessero posseduto gli stromenti moderni, i dati sperimentali più recenti e le cognizioni scientifiche sviluppatesi dopo quel tempo, non v'ha dubbio che colla loro perizia e il molto ingegno sarebbero giunti a fabbricare un chilogrammo esattamente conforme alla definizione che ne avevano data. Ma le bilancie d'allora, i termometri, i coefficienti di dilatazione dei metalli e dell'acqua, il peso dell'aria, la misura della sua umidità, della sua dilatazione pel calore, e molte altre circostanze importantissime a conoscersi esattamente, erano tuttavia in uno stato d'imperfezione che dovea necessariamente condurre ad una meno esatta determinazione del chilogrammo. Aggiungasi che poco, anzi quasi nulla ci rimane delle sperienze istituite dal Lefèvre Gineau e dagli altri per ottenerla, e che non si posson quindi neppure rivedere i calcoli fatti, sostituendo ai coefficienti meno esatti, quelli che si posseggono attualmente, per correggere in tal modo l'antico chilogrammo. Alcune ricerche del medesimo genere tentate posteriormente, hanno fatto nascere il sospetto di qualche errore commesso dai Commissari francesi, e v'è chi stima persino potere ammontare siffatto sbaglio a più di 300 milligrammi.

È quindi assolutamente indispensabile che il peso nel vuoto di un decimetro cubico d'acqua pura di massima densità sia nuovamente cercato e ottenuto colla maggiore esattezza possibile, non già per riformare il chilogrammo, il quale per gli usi ordinari della vita e delle industrie e per molti ancora dei bisogni scientifici, si può ritenere come bastantemente prossimo al vero, ma per le indagini più accurate della scienza, dove il rapporto esatto fra i volumi e il peso dei corpi può avere una grandissima importanza.

Quando il peso del decimetro cubo d'acqua pura sarà stato nuovamente determinato, il chilogrammo rimarrà tal quale; ma gli scienziati sapranno se egli corrisponda esattamente alla sua definizione, o se, e di quanto convenga mutar questa per rappresentarne veramente il valore. Nè potrà nuocere in alcuna guisa alle scienze l'avere a tener conto di un rapporto meno semplice tra il peso del chilogrammo e il volume metrico d'acqua da esso rappresentato; poichè non accade mai, o quasi mai che nelle sperienze si adoperino i corpi a quella temperatura per la quale soltanto sussiste per difinizione il valore legale della unità di peso, così che anco attualmente, convien pur sempre istituire un calcolo complicato per ogni pesata da trasformarsi in volume.

Eseguito quest'ultimo lavoro, l'opera fondamentale della Commissione Metrica Internazionale, o del suo Comitato permanente e dello Ufficio Metrico si troverà compiuta, nè rimarrà più all'una ed agli altri se non di conservare inalterati i campioni, di migliorare gli stromenti di fabbricazione e di confronto, e di adoprarsi a diffondere fra tutti i popoli quest'unico sistema di misure e di pesi, il quale diverrà per tal guisa un pegno di fratellanza e una prima parola di linguaggio comune.

I Delegati Italiani
alla Commissione Metrica Internazionale
G. Ricci. — G. Govi

(4) Il Chilogrammo degli Archivi, di platino compresso, è un cilindro il cui diametro è eguale all'altezza e gli spigoli sono lievemente arrotondati.

Il diametro o l'altezza d'un tal cilindro dipende dalla densità del metallo, e si ottiene moltiplicando 10,898 centimetri, per la radice cubica del valore reciproco della densità.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

A Berlino la Camera dei Signori, dopo il discorso reale di apertura pronunziato dal ministro della guerra, si è subito radunata nella sua aula e procedette immediatamente alla costituzione dell'ufficio di presidenza. L'assemblea era poco numerosa; ottantacinque membri soltanto presero parte alla votazione per la nomina del presidente. Il conte Stolberg di Wornsgrode fu eletto da 79 voti su 85 votanti. Il conte Stolberg è favorevole al progetto governativo sul riordinamento dei circoli.

La Camera prussiana dei deputati ricostituì l'ufficio di presidenza nelle persone che prima lo costituivano.

La *Provinzial Correspondenz*, in un articolo intitolato: « La Corona e la Camera dei Signori », ricordando che in virtù della Costituzione spetta al sovrano, senza restrizione alcuna, il diritto di nominare membri a vita nella Camera dei Signori, a fine di mandare ad effetto i provvedimenti di notevole importanza, dice che il governo eserciterà questo suo diritto costituzionale col convincimento che, oltre alla questione relativa al riordinamento dei circoli, si tratta anche di guarentire uno svolgimento costantemente armonico della monarchia prussiana.

Alla votazione per l'elezione del presidente dell'Assemblea Nazionale francese presero parte 505 deputati. Il signor Grévy ottenne 462 voti; il signor Gambetta 2; il signor Martel 2; il duca d'Aumale, il generale Changarnier e il signor Naquet, ne ebbero uno per ciascuno; vi ebbero 35 voti perduti. Rimase quindi rieletto il signor Grévy. Alla elezione dei vicepresidenti presero parte 420 deputati. Riuscirono eletti i signori Martel, Benoist-d'Azy, Vitet e Saint-Marc Girardin. A segretari furono eletti i signori Rive, Dejardins, de Barante, de Rémusat, de Meaux e Casenove de Pradine.

L'ufficio di presidenza resta quindi, salvo una eccezione soltanto, ricostituito come già era. Il signor Casenove de Pradine fu sostituito al signor Costa di Beauregard, il quale aveva dato la sua dimissione.

Nei corridoi della Camera i deputati dell'Assemblea nazionale si occupavano dei vari discorsi pronunciati nel seno della riunione del centro sinistro, tenutasi il 12 novembre all'*Hôtel des Réservoirs*, sotto la presidenza dell'ammiraglio Jaurès, e alla quale avevano assistito circa cento deputati. Vi si era trattata la questione se il centro sinistro dovesse romperla colla sinistra; e tale questione provocò discorsi e dichiarazioni importanti.

Il signor Bérenger disse che, a suo avviso, era giunta l'ora di indicare chiaramente la posizione che il centro sinistro divisava di tenere per lo avvenire; e che conveniva dichiarare che il Comitato del centro sinistro non aveva nulla di comune col partito radicale. Conchiuse che con un atto decisivo si attestasse la profonda differenza che tiene lontano il centro sinistro dal partito radicale sulle questioni politiche.

La proposta del signor Bérenger fu combattuta dal signor Ernesto Picard come inopportuna, e contraria al fine stesso cui mira il centro sinistro, la conciliazione.

Anche il signor Vacherot sostenne essere più savio consiglio mantenere l'armonia fra tutti i rami del partito liberale.

Il signor Casimiro Périer sostenne che il centro sinistro deve tenersi lontano da tutte le estremità, così di destra come di sinistra. Rompendola solennemente coll'estrema destra e coll'estrema sinistra, disse il signor Périer, l'Assemblea entrerebbe nella unica via indicata dalle circostanze e dagli interessi della nazione.

Il signor Carlo Rolland fu d'avviso che non convenga rompere il fascio delle tre frazioni della sinistra, le quali si trovano concordi nel sostenere la Repubblica.

Dopo alcune osservazioni di altri deputati, il signor Bérenger dichiarò di non insistere sulla sua proposta, e la riunione passò oltre.

Il generale Chanzy ha indirizzato una lettera all'assemblea del centro sinistro, nella quale annunzia che le funzioni, di cui egli ora è rivestito, lo mettono nella impossibilità di presiedere le adunanze.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . L. 316,973 50

S. M. il Re . . . . » 30,000 —

(La somma di lire 40,000 precedentemente inviata da S. M. al Comitato dei sussidii in Mantova, volle la M. S. che fosse specialmente destinata a sovvenire i poveri danneggiati di quella provincia, che più d'ogni altra ebbe a soffrire dalle inondazioni.

La presente somma di lire 30,000, trasmessa al Comitato centrale pei sussidii, dev'essere, secondo le intenzioni di S. M., assegnata a beneficio dei danneggiati dall'inondazione nelle altre provincie).

S. A. R. il Principe di Piemonte L. 6,000 —
Banca Nazionale . . . . » 20,000 —
Prodotto di una recita dell'Accademia Filodrammatica Romana la sera del martedì 12 novembre 1872 . . . . » 1,470 05
Comitato di soccorso in Verona . » 7,025 47
Consiglio comunale di Belluno . » 1,000 —
Deputazione Provinciale di Lecce » 2,500 —
Deputazione Provinciale di Novara . . . . » 3,000 —
Deputazione Provinciale di Palermo . . . . » 2,000 —
Comune di Velate (Como) . . . . » 100 —
Comune di Villafranca (Verona). » 125 —
Comuni di Mozzecane, Isola della Scala e Avesa (Verona) L. 100 per ciascuno . . . . » 300 —
Comune di Valleggio (Verona) . » 175 —
Comune di Belfiore (Verona) . . » 60 —
Altre sottoscrizioni presso la Borsa di commercio di Genova in aggiunta alle lire 53 mila già annunziate nel num. 313 . . . » 15,875 —
Barone Adolfo C. Reinah di Francoforte sul Meno . . . . » 500 —
Deputazione provinciale di Massa » 1,500 —

Totale L. 408,604 02

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 16 novembre 1872.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0|0	1 luglio 72	—	75 17 1|2	75 15	75 17 1|2	75 12 1|2	— —	— —	—
Detta detta 3 0|0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0|0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0|0	»	537 50	— —	518 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	74 —	73 90	74 12	74 10	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 35	73 30	73 45	73 40	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	75 45	75 40	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Ital. (nuove)	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2750
Banca Romana	»	1000	2395	2390	2400	2395	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	594 —	592 —	594 50	594 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	618 —	617 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	534 —	532 —	534 —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	177 —	175 —	177 —	175 —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	211 —	210 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	485 —	480	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	»	500	— —	— —			— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	685 —	682 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	516
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	221 —	220 50	— —	— —	— —	— —	

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	109 30	109 25
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 95	27 94
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	—	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 f.		22 30	22 25
				Sconto di Banca 5 0|0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0|0 75 10, 75 15, 75 17 1|2 cont.; 75 10, 75 12 1|2, 75 15 fine corr.
Cert. sul Tesoro emissione 1860-1864, 74 10 fine corr.
Prestito Rom., Blount 73 40, 73 45 f. c.
Banca Romana 2390.
Comp. Fond. Ital. 220, 221.

Il Deputato di Borsa: Odoardo Sarsoni. — *Il Sindaco:* Agostino Pieri.

R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA IN PORTICI.

Avviso.

I corsi della R. Scuola Superiore d'Agricoltura istituita in Portici a spese del Governo e della provincia di Napoli saranno aperti nei primi giorni del prossimo mese di dicembre.

A norma dello statuto annesso al Regio decreto del 14 di gennaio 1872 la Scuola Superiore di Portici ha per iscopo:

a) Di svolgere e perfezionare l'insegnamento secondario agronomico che si dispensa negli istituti tecnici e nelle scuole speciali;

b) D'istruire con ammaestramento speciale coloro che intendono divenire professori di scienze agricole;

c) Di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.

I concorsi alle cattedre agrarie degli istituti tecnici potranno tenersi presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, ed i giovani forniti del diploma d'idoneità all'insegnamento saranno in condizioni pari, prescritti nelle nomine e nei concorsi alle cattedre, negl'incarichi e negli uffici pei quali è necessaria una soda e compiuta istruzione agraria.

Norme per l'ammissione:

Sono ammessi senza alcun esame al primo anno di corso i giovani muniti dell'attestato di licenza rilasciato dagli istituti tecnici governativi o pareggiati ai governativi. Coloro che non fossero muniti dell'attestato di licenza dovranno superare un esame di ammessione che verserà sulle materie seguenti: Matematica elementare - Storia naturale - Fisica - Nozioni generali di chimica - Lingua francese - Disegno lineare. Coloro che non provassero d'aver frequentato un corso liceale dovranno subire anche un esame di lettere italiane.

Le domande d'inscrizione e quelle per l'ammissione agli esami, corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, dovranno essere indirizzate all'ufficio di direzione della scuola, situato nel Palazzo di Portici, dal giorno 5 a tutto il 30 novembre. Dalle ore 9 ant. alle 5 l'ufficio di direzione rimane aperto per comodo di coloro che desiderassero di avere ulteriori schiarimenti per l'ammissione alla scuola.

Con altro avviso verrà indicato il giorno in cui si daranno gli esami di ammissione, e quello in cui cominceranno le lezioni.

Portici, 29 ottobre 1872.

Per incarico del Consiglio Direttivo
Il Direttore: ALFONSO COSSA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 14.

Oro 113 3/8.

Madrid, 14.

L'*Imparcial*, parlando delle voci di prossimi disordini in occasione della chiamata dei coscritti, crede che esse non abbiano fondamento, ma che in ogni caso il Governo reprimerà energicamente ogni tentativo di disordine. Annunzia, che si rinforzano le guarnigioni in alcuni punti e che su altri punti si concentrano delle truppe.

La Giunta centrale carlista di Madrid si riunisce stasera e discuterà i mezzi per procurarsi le risorse necessarie onde sostenere l'insurrezione nella Catalogna.

Il Senato approvò il trattato di commercio coll'Olanda.

Parigi, 15.

Thiers, nel ricevere ieri i delegati della sinistra, rinnovò le dichiarazioni repubblicane fatte nel messaggio. Disse che l'esercito è devoto al Governo, che è l'esercito della legge e ch'egli garantisce la sua fedeltà al regime attuale. Soggiunse che il paese vuole uscire dallo stato provvisorio; che egli non è punto turbato dalla proposta di Kerdrel e che non accetterà la risposta al messaggio qualora non sia redatta in termini assolutamente soddisfacenti.

Vienna, 15.

La Borsa rimase chiusa, in causa della festa.

Cairo, 15.

Il granduca Nicolò è arrivato e fu ricevuto dal Kedive.

Madrid, 15.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un bollettino sulla salute del Re, che soffre di un reuma articolare.

Madrid, 15.

Il Congresso continuò la discussione del progetto sulla Banca ipotecaria.

Calvo annunziò una interpellanza sulle relazioni del Clero collo Stato.

Perpignano, 15.

Ieri l'altro durante la notte, 200 carlisti, sotto il comando di Baranco, arrestarono due diligenze che andavano da Perpignano a Gerona e dichiararono ai conduttori che d'ora in poi le diligenze pagheranno una contribuzione, altrimenti si sequestreranno i loro cavalli.

La ferrovia e il telegrafo sono rotti fra Gerona e Barcellona.

Corre voce che sia avvenuto uno scontro presso Gerona.

Versailles, 15.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto tendente a modificare la legge sul giurì.

Berthauld attacca vivamente il progetto.

Dufaure lo difende e dice che non vi fu mai una legge più necessaria di questa nell'interesse dell'ordine sociale direttamente minacciato.

La Camera decide con 475 voti contro 142 di passare alla discussione degli articoli.

Gli uffici esamineranno martedì la proposta di Kerdrel relativa alla risposta al messaggio.

BORSA DI FIRENZE — 16 novembre.

	15	16
Rendita 5 0/0	75 25	75 15
Napoleoni d'oro	22 33	22 23
Londra 3 mesi	28 05	27 90
Francia, a vista	111 12	110 75
Prestito Nazionale	79 30	79 30
Azioni Tabacchi	919 —	920 50
Obbligazioni Tabacchi	533 —	533 —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2751 —	2743 —
Ferrovie Meridionali	480 —	480 —
Obbligazioni id.	225 —	225 —
Buoni Meridionali	550	550 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1945 —	1940 —
Credito Mobiliare	1230 —	1227 —

Calma.

BORSA DI PARIGI — 15 novembre.

	14	15
Prestito francese 5 0/0	85 62	85 50
Rendita id. 3 0/0	52 62	52 52
Id. id. 5 0/0	84 35	84 25
Id. italiana 5 0/0	67 50	67 45
Consolidato inglese	92 5/16	92 1/4
Ferrovie Lombardo-Venete	472 —	472 —
Banca di Francia	4615 —	4595 —
Ferrovie Romane	160 —	158 —
Obbligazioni Romane	— —	187 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	196 —	196 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 —	203 75
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	483 —
Azioni id. id.	826 —	833 —
Londra, a vista	25 71	25 69
Aggio dell'oro per mille	12 —	11 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 15 novembre.

	14	15
Austriache	205 1/4	207 1/2
Lombarde	125 —	125 1/2
Mobiliare	207 5/8	209 —
Rendita italiana	65 5/8	65 5/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	—

BORSA DI LONDRA — 15 novembre.

	14	15
Consolidato inglese	92 5/16	92 7/16
Rendita italiana	66 1/8	66 1/8
Turco	53 —	53 1/8
Spagnuolo	29 3/4	29 7/8

BORSA DI VIENNA — 14 novembre.

	13	14
Mobiliare	236 20	235 —
Lombarde	202 75	201 91
Austriache	331 —	330 —
Banca Nazionale	980 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 65	8 67
Cambio su Londra	108 50	108 80
Rendita austriaca	70 05	70 20
Id. id. in carta	65 70	65 60

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 15 novembre 1872 (ore 16 20).

Il mare è grosso nello stretto di Messina e lungo le coste della Calabria inferiore, assai agitato in molti punti del Mediterraneo, sul canale di Otranto e a Rimini. Il cielo è coperto o nuvoloso, e dominano venti fra libeccio e maestrale. Le pressioni sono aumentate fino a 6 millimetri nelle stazioni più occidentali del Tirreno. Sono diminuite nelle Puglie. Sono quasi stazionarie nel resto d'Italia. Tutto ieri tempo cattivo in vari luoghi, specialmente nel golfo di Gaeta e di Napoli. Continueranno venti delle regioni ovest. Il Mediterraneo sarà ancora molto agitato. Tempo variabile.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 15 *novembre* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 4	762 2	762 7	764 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 5	13 4	12 6	7 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	94	66	64	87	Massimo = 14 0 C. = 11 2 R.
Umidità assoluta	7 31	7 60	7 00	6 61	Minimo = 7 2 C. = 5 8 R.
Anemoscopio	E. NE. 0	O. 1	O. 2	Calma	
Stato del cielo	5. strato-cumuli a Lev.	8. str.-cum.	9. qualche str.-cum.	10. bello, strati e vapori al Sud	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 3 della legge 29 giugno 1871, numero 339 (Serie seconda), 7 del Regio decreto del 29 giugno 1871, numero 342 (Serie seconda), e 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando di avere smarrito, o di non possedere i corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, sia nondimeno proceduto all'unificazione delle dette rendite e ne vengano loro rilasciati i nuovi certificati.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	NUMERO DEL CERTIFICATO	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul cui registro è iscritta la rendita
Consolidato Romano 5 p. 0/0	8624	»	Capitolo di Calvi Scudi	1 73 1	Roma
	1759	813	Cappellania Altieri in San Giorgio di Oriolo »	25 33	
	1760	814	Cappella Altieri in S. Maria in Campitelli in Roma »	16 92	
	1761	815	Cappella della Natività di San Giovanni Battista in S. Maria in Campitelli in Roma »	29 78 1/2	
	1762	893	Chiesa di San Giorgio di Oriolo »	17 16 1/2	
	1763	894	Detta »	17 16 1/2	
	1766	819	Anniversario Altieri in San Giorgio di Oriolo »	1 41	
	1768	821	Opera pia in San Giorgio di Oriolo »	4 23	
	1769	822	Cappellania Altieri in San Pietro martire alla Solforata »	22 56	
	1771	824	Due Cappellanie Altieri in Sant'Anna di Oriolo »	7 05	
	1772	825	Dette »	56 40	
	922	1079	Costa Bartolomeo »	32 11 1/2	
	6560	4428	Compagnia del *Corpus Domini* di Tarano in Sabina »	23 96 1/2	
	15282	30655	Cassa dei Santi Cappuccini »	10 »	
	2049	»	Canonicato di San Carlo in San Stefano di Bracciano »	2 54 1/2	
	2011	2262	Capitolo di San Barnaba di Marino »	1 41	
	2011	5168	Detto »	120 22 1/2	
	2011	5053	Detto »	8 55 1/5	
	2011	5162	Detto »	4 05	
	2011	5080	Detto »	1 26	
	2011	»	Detto »	1 25 3/5	
	2011	»	Detto »	2 04 2/5	
	2011	»	Detto »	13 15	
	2011	»	Detto »	» 67 1/2	
	14248	27391	Cappellania instituita dal fu Angelo Alberici nella chiesa collegiata di Poggio Mirteto »	15 »	
	13594	33607	Santa Congregazione della Visita Apostolica »	5 »	
	13594	34503	Detta »	7 20	
	15448	31246	Santa Congregazione della Visita Apostolica per il legato pio Pistelli »	1 85	
	15494	31369	Legato pio Albertazzi nella venerabile chiesa di S. Andrea della Valle, amministrato dalla Congregazione della Santa Visita »	6 »	
	15935	32820	Legato pio di messe Mondelli, amministrato dalla Santa Congregazione della Visita Apostolica »	11 28	
	15966	32915	Opera pia Cuneo, amministrata dalla Congregazione della Santa Visita Apostolica »	23 99 7/10	
	15980	32945	Legato pio Fantini, amministrato dalla Congregazione della Santa Visita Apostolica »	5 71 4/10	
	16348	34105	Legato pio di messe ordinate dalla fu Anna Sbordoni, amministrato dalla Congregazione della Santa Visita Apostolica »	5 »	
	16639	34877	Legato pio di messe instituito dal fu Michelangelo Trulli »	18 44 8/10	
	16640	34878	Legato pio di Margherita e Felice Trulli »	12 45 7/10	
	4518	3468	Cappellania Ranci in Santa Maria della Pieve Sellana, diocesi di Spoleto »	85 25	
	4584	3778	Jus patronato Ranci »	16 92	
	1513	»	Convento di S. Giacomo di Anagni dell'Ordine Domenicano »	277 83	
	15682	31948	Cappellania ecclesiastica Franconi, eretta nell'altare del SS. Rosario, nella venerabile chiesa di San Giacomo dei Domenicani in Anagni »	16 43 1/10	
	15682	32970	Detta »	5 »	
	15682	36844	Detta »	5 33 3/10	
	8089	8753	Convento e PP. Agostiniani di S. Angelo di Cerveteri »	339 87 1/2	
	4231	3724	Ordine Eremitano di Sant'Agostino »	137 66	
	22912	54662	Eredità del fu Antonio Scarpecchia Lire	12,000 »	
	6648	»	Convento e PP. Agostiniani di S. Maria delle Grazie di Marino Scudi	378 38	
	4633	»	Chiesa ed Archiconfraternita di S. Maria dell'Orto di Roma »	555 90 2/5	
	1190	278	Cappellania Quinta De Martinis in Santa Cecilia di Roma »	28 20	
	680	»	Congregazione degli Operai della Divina Pietà a Ponte Quattro Capi »	249 »	
	9844	»	Eredità Iacobini »	0 70 1/2	
	3435	»	Monastero e monache di Santa Maria Monte Lucido di Perugia »	11 87 1/2	
	8532	6685	Abbadia di San Lorenzo in Campo »	12 14 1/2	
	12961	21242	Abbati di Reggimento dell'ordine Cistercionse »	2 77 1/2	
	13440	»	Mensa vescovile di Alatri »	1,000 »	
	4191	»	Monastero e monache di Santa Susanna di Roma »	9 50 1/2	
	4191	»	Detto »	17 74	
	4191	»	Detto »	10 44	
	4896	4184	Parrochi di S. Maria in Trastevere »	6 29	
	5089	»	Chiesa di S. Angelo in Pescaria di Roma »	8 16 1/5	
	11001	»	Cardinale Vicario *pro tempore* »	100 »	
	11097	»	Seconda Cappellania parrocchiale eretta in San Nicolò in Carcere »	61 26	
	11097	41068	Detta »	15 »	
	11097	41106	Detta »	3 66	
	11745	1986	Cappellania parrocchiale da instituirsi in Roma a disposizione del Cardinal Vicario *pro tempore* »	38 64	
	19675	»	Parroco *pro tempore* di S. Maria dei Marchegiani »	0 70 1/2	
	13618	24681	Parroco *pro tempore* della Basilica di S. Maria in Trastevere »	3 »	
	1547	985	Cappellanie Ripa Baglioni in S. Maria Maggiore in Roma »	1 86	
	20631	45614	Legato pio di messe ordinato dalla b. m. Anna Castiglioni Fonzega »	15 52 2/10	
	3750	»	Capitolo di S. Maria Maggiore in Roma »	2 82	
	4465	»	Capitolo di S. Nicola in Carcere di Roma »	36 10	
	4465	»	Detto »	7 98 1/2	
	10797	»	Beneficio dei Ss. Lorenzo e Filippo in Tivoli »	4 58 1/2	
	10797	»	Detto »	3 22 1/2	
	7613	»	Convento e PP. di San Salvatore della Corte in Roma »	6 92 1/2	
	7613	»	Detto »	5 10 1/2	
	7613	»	Detto »	4 94	
	7613	»	Detto »	13 39 1/2	
	8096	»	Archiconfraternita di San Giuseppe dei falegnami »	7 »	
	10406	»	Eredità del *quondam* Luca Trugillo, e per esso i deputati del SS. Salvatore in Santa Maria sopra Minerva »	27 96	
	5146	3800	Eredità De Rossi »	11 49	
	8539	6555	Accademia Teologica nella Sapienza »	118 44	
	8539	24218	Detta »	15 »	
	8539	»	Detta »	5 75	
	8539	»	Detta »	10 »	
	8539	»	Detta »	15 »	
	1924	1962	Monastero e monache di San Giovanni Battista di Banco »	26 86	
	7813	»	Capitolo e canonici della Massa Comune di Sant'Agapito di Palestrina »	24 15	

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	NUMERO DEL CERTIFICATO	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul cui registro è iscritta la rendita
Consolidato Romano 5 p. 0/0	7813	43019	Capitolo e canonici della Massa comune di S. Agapito di Palestrina Scudi	10 »	Roma
	8576	6739	Archiconfraternita del SS. Sagramento in Santa Maria in Trastevere »	28 20	
	9533	7337	Confraternita del Sagramento in Santa Maria in Trastevere »	1 81	
	9467	7447	Compagnia del Sagramento in Santa Maria in Trastevere »	34 11 1/2	
	9814	7351	Eredità Cesarini »	9 79 1/2	
	962	42017	Archiconfraternita di S. Maria dell'orazione detta della morte in Roma »	15 44 1/2	
	1852	1881	Cappellania Dozio nella morte in Roma »	16 92	
	2289	2332	Cappellania Gerosi nella chiesa della morte di Roma »	19 94 1/2	
	10983 10984	1446	Silva Filippo »	10 »	
	20016	44168	Chiesa ed archiconfraternita di S. Maria dell'orazione e morte in Roma pel pio legato del fu Antonio Violante »	10 »	
	20855	46399	Legato pio di messe ordinato dalla b. m. Francesco Rota nella venerab. chiesa dell'Archiconfraternita di Maria Santissima dell'orazione e morte di Roma »	67 79 7/10	
	20859	46404	Archiconfraternita di Santa Maria dell'orazione e morte in Roma per il legato Eugeni »	3 39	
	3984	30879	Monastero e monache di S. Filippo Neri di Roma »	8 30 1/2	
	3984	32981	Detto »	40 »	
	8236	»	Collegio e PP. di S. Francesco da Paola ai Monti »	409 53	
	13073	»	Università degli studi di Ferrara »	9 »	
	5072	3977	Monastero e monache dei Ss. Simone e Giuda di Viterbo »	162 08	
	6528	»	Monastero e monache chiamato delle Zitelle disperse di Viterbo »	40 78 1/2	
	10009	»	Mensa vescovile di Acquapendente »	600 »	
	10923	»	Convento e PP. Agostiniani di Acquapendente »	28 44	
	10063	6948	Monastero e monache di Santa Chiara di Acquapendente »	10 52	
	8078	»	Capitolo di S. Angelo in Spata di Viterbo »	9 38	
	8079	»	Conservatorio delle Orfane di Viterbo »	7 20	
	8097	»	Sagrestia di San Lorenzo della cattedrale di Viterbo »	6 40	
	3762	»	Monastero e monache della Visitazione di Viterbo »	13 »	
	3762	»	Detto »	17 40	
	3762	»	Detto »	11 03 1/2	
	1976	2266	Cappellania Bussi in S. Maria in Trastevere in Roma »	28 20	
	3204	50162	Capitolo e canonici di S. Maria in Trastevere di Roma »	39 05	
	9591	7338	Convento di S. Francesco di Banco »	21 15	
	11217	»	Capitolo e canonici di S. Maria Regina Cœli nella chiesa di Monte Santo in Roma »	5 44	
	4549	45001	Altaristato Jaboni nella Cappella di S. Pietro nella chiesa catt. di Veroli »	10 67	
	10919	»	Collegio e Padri dottrinarii di S. Pietro di Velletri »	30 52 1/2	
	3781	»	Monastero e monache di Santa Rosa di Viterbo »	60 »	
	8177	1632	Seminario dei fanciulli di Ancona »	246 62	
	5014	814	Chiesa collegiata di S. Andrea di Orvieto »	13 82 4	
	7155	»	Chiesa parrocchiale della SS. Resurrezione N. S. G. C. di Barchi »	170 »	
	1038	»	Una delle quattro Cappellanie Cristiani, cioè una in S. Salvatore delle cappelle, altra nella Concezione in Campo Marzo, altra in S. Atanasio de' Greci, ed altra in S. Maria Maddalena dei Padri Ministri degli infermi »	30 16	
	10067	7975	Monastero e Monache di S. Cosimato »	6 98	
	5017	7369	Collegio e PP. di S. Maria in Portico in Campitelli di Roma »	13 30	
	5017	»	Detto »	26 60	
	16506	34537	Cappellania instituita nella chiesa di Santa Maria in Campitelli dal fu cavaliere Tommaso Grifi »	32 50	
	7026	4808	Rettore *pro tempore* del benefizio semplice di San Prospero di Bologna »	14 85 1/2	
	15424	»	Abbazia e Commenda di San Pietro in Spina »	240 »	
	10045	8260	Monastero e monache di San Benedetto di Venosa »	27 77	
	11232	1715	Cappellania laicale Anfossi amovibile *ad nutum*, ordinata da Serafino Anfossi »	10 »	
	61	»	Cappellania laicale ordinata dal fu Giuseppe Corsi nella chiesa della Madonna Santissima delle Grazie in Frosinone »	37 »	
	15600	»	Convento e Padri Liguorini del SS. Redentore, sotto il titolo di S. Filippo di Spello »	99 40	
	16234	»	Collegio e convento del SS. Redentore di Scifelli »	250 »	
	10916	»	Capitolo e canonici della cattedrale di Viterbo »	136 97 1/2	
	10916	»	Detto »	7 70	
	7734	5828	Convento di Santa Maria dei Gradi di Viterbo »	56 83	
	7734	»	Detto »	496 14	
	2170	41655	Seminario di Viterbo »	150 »	
	7790	4850	Cappellania della Madonna in Ss. Faustino e Giulitta di Viterbo »	14 10	
	6272	»	Monastero e monache dei Ss. Filippo Neri e Giacomo d'Ischia »	31 75	
	6272	»	Detto »	3 25	
	14077	»	Monastero e monache dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo d'Ischia »	4 23	
	10089	8412	Monastero e monache di Santa Maria delle Scale di Venosa »	30 01	
	8271	»	Legato del fu Giovanni Francesco Tempesta per la dote di povere fanciulle in Macerata »	30 93 1/2	
	9107	»	Chiesa di San Giovanni Battista degli orfani di Macerata »	8 10 1/2	
	9369	7727	Collegio degli orfani di Macerata »	8 37 1/2	
	9966	8315	Luogo di S. Giovanni Battista di Macerata »	1 41	
	16579	»	Ospedale degli infermi in Macerata »	44 47	
	801	404	Pia Casa della Misericordia di Pisa »	8 82 1/2	
	801	506	Detta »	28 16	
	1039	»	Cappellania instituita dal fu Costantino Cristiani nella venerabile chiesa della SS. Concezione in Campo Marzo in Roma »	20 16	
	1039	»	Detta »	1 23 3/5	
	4064	52044	Confraternita di Santa Maria delle Rose e Sacco di Viterbo Lire	50 »	
	14259	37438	Massimo Mario Scudi	22 »	
	14259	37439	Detto »	4 22	
	11840	»	Prebenda parrocchiale di S. Pellegrino di Viterbo »	0 32 1/2	
	11840	»	Detta »	0 29 1/2	
	9254	»	Prebenda canonicale de' Ss. Argeo e Narciso nella cattedrale di Viterbo »	1 80	
	5057	»	Compagnia del SS. Crocifisso di Viterbo »	87 71	
	8101	667	Monastero e monache della SS. Annunziata di Savona »	6 64 1/2	
	8101	668	Dette »	52 85 1/2	
	8101	669	Detto »	81 84 1/2	
	8101	6994	Detto »	758 28 1/2	
	11735	»	Eredità Fontia »	17 62 1/2	
	14330	27784	Chiesa di San Giovan Battista de' Neofiti in Roma »	12 50	
	10052	»	Monastero e monache di S. Caterina di Viterbo »	1 80	

Firenze, il 29 luglio 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

Citazione per pubblici proclami *contro i debitori dell'Amministrazione comunale della città di Larino, in provincia di Molise.*

Copia, ecc.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno primo, due, tre, e quattro novembre in Larino, Montorio, Casacalenda, Lupara, Guglionesi, Portocannone e Ripabottoni.

Ad istanza dell'Amministrazione comunale di Larino rappresentata dal sindaco avvocato Adelelmo Romano quivi domiciliato.

Io sottoscritto usciere al tribunale di Larino ove domicilio, strada del Popolo, Ho dichiarato quanto appresso a tutti gl'individui sottonotati:

[illegible]

... D. Diodato, D. Domenico e D. Luigi id. 126 32 10 - 18. Bucci D. Diodato fu Giuseppe id. 23 02 36 - 19. Bucci D. Giuseppantonio, e per esso i di lui eredi signori Diodato, Luigi, Domenico, Luisa, Rosa Bucci maritata al signor Domenico del Torto, Giambattista Bucci quale amministratore dei beni delle sue figlie minori Carolina ed Antonietta e Rosa Bucci maritata al signor Domenico Tanassi id. 11 90 25 - 20. De Blasiis D. Gaetano id. 10 51 88 - 21. Calzzo Vincenzo fu Michele id. 0 55 02 - 22. Cannavina canonico D. Domenico id. 4 95 88 - 23. Caradonio D. Pardo fu Giuseppe id. 7 13 99 - 24. Caradonio Marco e Giuseppantonio fu Giovanni id. 0 57 68 - 25. Caradonio D. Girolamo e per esso le eredi Irene e Filomena, Giuseppina, Teresa ed Angela maritata quest'ultima a D. Giantomaso de Julio id. 7 43 94 - 26. Caprice Tommaso fu Pasquale id. 2 26 37 - 27. Caprice Michele fu Pasquale id. 1 95 47 - 28. Caprice D. Francesco fu Tommaso id. 1 72 89 - 29. Caprice Michele fu Luigi id. 7 55 12 - 30. Caprice D.ª Isabellangela id. 1 60 53 - 31. Caprice Onofrio fu Antonio id. 0 75 84 - 32. Caruso Severino fu Saverio id. 0 58 56 - 33. Carmellino Michele id. 0 75 68 - 34. Carogna eredi di Vincenzo e per esso Nicolamaria Carogna id. 5 67 88 - 35. Castaldi Michele fu Giuseppe id. 1 54 35 - 36. Gianfagna Domenico fu Francesco id. 0 80 90 - 37. Del Cioppo Michelangelo id. 1 19 83 - 38. Ciarfeo Biase e per esso Francesco Ciarfeo id. 0 35 03 - 39. Colombo Pardo id. 0 39 14 - 40. Corvinelli Antonio e Pilone Giovanni id. 0 97 16 - 41. Corso Michelangelo di Onofrio id. 1 56 41 - 42. Colantonio Andrea fu Stefano id. 0 78 20 - 43. Colecchia Celestino id. 9 69 06 - 44. Colantonio Antonio id. 1 08 77 - 45. Chiavaro Celestino id. 4 77 82 - 46. Chiavaro Teodoro e per esso Mariantonia Penta quale amministratrice dei beni dei minori col medesimo procreati idem 4 58 85 - 47. Daniele eredi di Giuseppe cioè Marianna Maria e Rosa di Paola maritata la prima a Paolo Bucci, la seconda a Pardo Spedalieri e la terza a Pietro di Tata id. 0 98 80 - 48. Faleonio eredi di Raffaele, cioè Giovanni Angeloro id. 0 82 40 - 49. Falloco signor Giuseppe id. 25 64 31 - 50. Fazio signor Pardo id. 33 06 37 - 51. Federici Ermenegildo id. 0 76 22 - 52. Ferrara Francesco fu Giovanni id. 0 98 73 - 53. Ferri Vincenzo fu Orazio id. 1 88 69 - 54. Fiore Vincenzo e per esso l'erede Pardo Fiore id. 0 74 08 - 55. Fratoiacovo Pietro e per esso Angela Cirinelli nella qualità di amministratrice legittima dei beni dei minori col medesimo procreati id. 1 02 85 - 56. Franco eredi di Pietro, cioè Concetta Silvana maritata a Francesco Majorano id. 0 49 26 - 57. Franchillo Francesco id. 1 60 58 - 58. Pardo Gabriele e per esso i figli minori tutelati dalla loro madre Annamaria di Matio, rimaritata con Pasquale Bucci id. 2 12 78 - 59. Genova Giovanni fu Francesco id 0 74 16 - 60. Gianglobbe Luca fu Sisto id. 2 71 72 - 61. Greco Costanzo id. 1 48 17 - 62. Greco Dionisio id. 1 95 47 - 63. Greco Nicola id. 1 48 17 - 64. Jacobucci Michelangelo id. 3 74 47 - 65. Jarusso Francesco fu Giovanni id. 0 80 20 - 66. Jasenza Francesco id. 1 00 79 - 67. Jasenza eredi di Giuseppe, cioè Matteo Jasenza e Maria Giuseppa e Maria Felicia Corso, idem

[illegible]

... Pucchetti Simone id. 2 94 28 - 127. Primiano Gaetano e per esso il di lui figlio minore tutelato da Pardo de Notariis id. 0 55 62 - 128. Raimondo D. Pasquale idem 2 71 62 - 129. Raimondo Giuseppe e per esso il di lui figlio D. Crescenzo idem 8 04 78 - 130. Ricci D. Ferdinando idem 6 13 13 - 131. Ricci D. Felice Agostino id. 34 46 00 - 132. Ricci D. Nicola id. 4 93 80 - 133. Ripostelli Ardelia id. 0 72 02 - 134. Ricci D. Francesco id. 0 65 84 - 135. Ricci D. Egidio id. 5 64 61 - 136. Rispoli D. Ferdinando id. 0 61 72 - 137. Ricci D. Pietrantonio id. 11 00 75 - 138. Ricci eredi di Luigi, cioè Giovanni, Pietro e Giuseppantonio Ricci id. 2 30 42 - 139. Del Rosso D. Giuseppe id. 0 62 75 - 140. Romagnolo Domenico fu Giuseppe id. 1 09 05 - 141. Romagnolo Domenicantonio id. 0 35 02 - 142. Sasso Francesco id. 0 59 66 - 143. Serra eredi di Michelangelo e per esso il figlio Pasquale id. 3 06 56 - 144. Sebastiano Amodio id. 1 13 15 - 145. Silviano Domenico fu Pasquale id 0 41 20 - 146. Sozio eredi di D. Ciro, cioè Cesare e Giuseppe Sozio id. 10 43 82 - 147. Scarano Pardantonio e Michelangelo, quali eredi di Scarano Federico id. 1 29 54 - 148. Scardera Nicola fu Vincenzo id. 1 58 47 - 149. Spina Pardantonio fu Vincenzo e Pasquale Spina id. 2 20 19 - 150. Sticca Michele fu Pardo id. 3 45 60 - 151. Sticca Pardantonio id. 1 41 90 - 152. Tamilia Giuseppantonio fu Orazio id. 3 88 89 - 153. Tamilia Benedetta fu Orazio id. 0 45 82 - 154. Tamilia D. Michele e per esso i di lui figli minori rappresentati dalla di loro madre Annamaria Marra id. 1 02 75 - 155. Tanassi D. Domenico ed Aniello fu D. Matteo id. 62 75 42 - 156. Tavernese Michele fu Domenico id. 5 22 64 - 157. Di Tullio Michele fu Marco id. 1 70 88 - 158. Trengia eredi di Giuseppantonio, cioè la signora Angela Puchetti, maritata a D. Crescenzo Raimondo id. 0 83 46 - 159. Vairano Pasquale id. 1 44 05 - 160. Vairano Raffaele fu Giuseppantonio id. 1 81 13 - 161. Vairano Errichetta fu Vincenzo, maritata a D. Pietrantonio Ricci id. 10 43 22 - 162. Vietri D. Giuseppe fu Casimiro id. 0 78 20 - 163. Vietri D.ª Rosa maritata a Modesto Pietrantonio id. 2 02 68 - 164. Vietri D. Diodato id. 1 52 29 - 165. Vietri D. Ludovico id. 2 55 14 - 166. Vietri D. Domenico e per esso Irene Fazio nella qualità di amministratrice dei minori col medesimo procreati id. 0 26 78 - 167. Vincelli Giuseppe, Raffaele, Pasquale e Domenico, quali figli ed eredi del fu Giovanni id. 0 32 96 - 168. Vincelli Giovanni fu Onofrio idem 0 88 50. - 169. Vincelli Domenico idem 2 55 14 - proprietari domiciliati tutti in Larino, ad eccezione degli individui segnati ai numeri 6, 13, 34, 41, 48, 52, 59, 66, 67, 77, 85, 86, 88, 89, 92, 107, 119, 141, 148, 157, 167 e 168, che sono domiciliati a Casacalenda; di quelli segnati ai numeri 42, 43, 44, 45, 46, 47, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 75, 79, 102, 108, 109, 110, 111, 112, 122, 139, 142 e 144, che sono domiciliati a Montorio nei Frentani, ad eccezione della signora Luisa Bucci segnata al n° 19, che domicilia a Lupara; dei coniugi signori Rosa Bucci e Pasquale del Torto segnati allo stesso n° 19, che domiciliano a Guglionesi; dei coniugi Rosa Bucci di Giambattista e Domenico Tanassi e signor Aniello Tanassi, che domiciliano a Portocannone, e dei coniugi Angela Caradonio e Giantomaso de Julio, che domiciliano a Ripabottoni.

[illegible]

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

[illegible]

... rire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione e pubblicazione.

Così pronunziato in Larino oggi suddetto dì, mese ed anno.

Firmati: S. Mollica - P. Napodano - L. De Rubertis - A. Morelli — Repertorio n. 1203 — Quietanza n. 8474 — Dritti esatti in totale L. 3 40 — Larino 21 ottobre 1872 — Marras cancelliere.

A seguito di che io sottoscritto usciere sulla istanza medesima ho citato nelle forme indicate nella ordinanza sopra tenorizzata tutti i summenzionati individui nelle qualità spiegate i mariti per formalità di legge a comparire innanti al tribunale di Larino quivi sedente per l'udienza che terrà il mattino del dì nove dicembre andante anno, alle ore 10 antimeridiane, ad oggetto di sentirsi condannare:

1° A dar conto entro un discreto termine e sotto la penale di lire quarantamila *dei frutti indebitamente percepiti nel trentennio anteriore alla sopra citata ordinanza* prefettizia del 25 novembre 1867 sulle terre demaniali di cui ciascuno di essi è stato riconosciuto come occupatore:

2° A pagare sulle somme di cui risulteranno debitori gl'interessi legali da oggi fino all'effettivo pagamento.

3° A pagare tutte le spese del giudizio e compenso di avvocato.

4° Con apporsi alla sentenza la clausola di esecuzione provvisoria.

Va dichiarato che l'avvocato signor Filomeno Zappone, domiciliato in Larino, agirà per la istante Amministrazione in qualità di procuratore, salvo ogni altro dritto e ragione.

Copie, collazionate e firmate, del presente atto sono state da me usciere rilasciate nei rispettivi domicilii dei nominati Andrea ed Antonio Colantonio, Celestino Colecchia, Celestino Chiavaro e Francesco Franchilli in Montorio nei Frentani, a Carmela d'Andrea, Giuseppe Bonorio, Michelangelo Corso, Francesco Jasenza e Francesco Marzitelli in Casacalenda, ad Aniello e Domenico Tanassi in Portocannone, alla signora Rosa Bucci e Pasquale del Torto in Guglionesi, alla signora Luisa Bucci in Lupara, alla signora Angela Caradonio e Giantomaso de Julio in Ripabottoni, ai signori Diodato e Giambattista Bucci, Francesco Magliano, Gaetano de Blasiis, Pardo di Fazio, Agostino Marra, Pardo e Primiano Pizzolongo e Michele Piscolla in Larino, consegnandole nelle mani di persone loro familiari capaci a riceverle.

Il costo è di L. 308 45. — L'usciere: Leo Belpulsi.

Per copia conforme

5788 F. Zappone, proc.

Opera Pia Barolo.

NOTA per aumento di vigesimo.

[illegible]

Cassa di Risparmj di Castelfranco di Sotto.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie seconda, segnato di numero 1576, per la somma di lire 16, sotto il nome di Ferri Raffaello.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa medesima e da quella centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 13 novembre 1872. 5764

AVVISO D'ASTA

per lire italiane 111736 70 per parte della Comunità di Craveggia.

Si rende noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno di lunedì due dicembre prossimo avrà luogo in questa sala comunale avanti la Giunta municipale la vendita all'asta pubblica al [illegible]

1° Lotto — Bosco Rivera, Rodeggia e Latte (piante numero 1081) sul prezzo di lire 24,631 63.

2° Lotto — Bosco Vasca ed Oro Bica (piante numero 1570) sul prezzo di lire 51,791 04.

3° Lotto — Bosco Celetta, Badane e Bluste (piante numero 594) sul prezzo di lire 14,013 95.

4° Lotto — Bosco Tiedo (piante numero 1133) sul prezzo di lire 21,300 66.

[illegible]

... 4. Le spese di martellatura, perizia, assistenza, incanto, istrumento, registrazione, consegna, collaudazione ed altre relative senza eccezione, saranno tutte a carico dell'acquisitore.

5. Lo spoglio delle piante resta riservato al comune per uso di legna da fuoco.

6. Dopo esperito il primo incanto dei quattro lotti separati, sarà facoltativa, prima della scadenza dei fatali, la riunione dei medesimi in un solo, mediante l'aumento del ventesimo sulla totalità delle somme cui furono stati deliberati.

7. Il deliberatario sarà obbligato, non più tardi di un mese dal seguito deliberamento di prestare una sigurtà idonea responsale e benevisa alla Giunta municipale, e di addivenire ad un tempo stesso alla stipulazione del contratto mediante atto pubblico.

8. L'acquisitore sarà tenuto di eleggere il suo domicilio in questa comunità all'atto della stipulazione del contratto.

9. Il pagamento della somma che sarà per risultare dal deliberamento sarà fatto a mani del signor tesoriere comunale in quattro distinti rate, cioè: un quarto all'atto dell'istrumento, e gli altri tre quarti da sei mesi in sei mesi, a partire dalla data dell'istrumento; coll'obbligo di corrispondere al comune l'annuo interesse del 6 per 0[0] in proporzione di somma e tempo sino a totale finale pagamento.

S'invita perciò chiunque aspiri a detta asta di comparire nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti che saranno accettati in aumento della somma di cadun lotto come sovra specificato, per cui si procederà al deliberamento, all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, a favore dell'ultimo e migliore offerente, sotto l'esatta osservanza dei singoli capitoli a detta asta relativi, dei quali chiunque potrà aver visione presso il segretario sottoscritto.

Il termine per l'aumento del ventesimo è fissato a giorni quindici, il quale scadrà con tutto il giorno diciasette dicembre prossimo e saranno osservate nell'asta le formalità prescritte dal titolo secondo, cap.° 1°, e seguenti, del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Craveggia, addì 7 novembre 1872.

Per detta Comunità

5779 Cornelli Faustino, segretario.

BANDO VENALE. 5774

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che:

Ad istanza della Cassa di Risparmio di Civitavecchia e per essa del signor Luigi Guglielmotti presidente rappresentante domiciliato presso l'avvocato Angelo D'E[illegible],

contro dei signori Achille e Cristoforo Dinacco figli ed eredi del fu Cristoforo domiciliati in Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo, per mancanza di offerte, redatto il dì 5 novembre corrente, registrato il 6 suddetto al vol. 2, fogl. 44, num. 484 Giud.;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno col quale si è ordinato il nuovo incanto, e ribassato il prezzo del fondo d'un decimo;

Nel giorno di martedì 26 corrente novembre alle ore 10 antimeridiane nella sala delle udienze del tribunale suddetto

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente fondo urbano:

Casamento ad uso di abitazioni posto nella nuova cinta di Civitavecchia, composto di pianterreno ed altro piano superiore, fabbricato nell'isola numero 10 della pianta icnografica d'ingrandimento della città, non avente civici numeri, e non ancora iscritto al catasto, confinante col nuovo fabbricato Allbrandi, due pubbliche strade senza nome ed il rimanente dell'isola suddetta.

Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello stabilito dalla perizia giudiziale diminuito di tre decimi, cioè di lire cinquantaquattromila trecento cinquanta e cent. 66 (lire 54350 66).

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1. L'aggiudicatario sopporterà tutte le servitù passive che possono gravare il fondo senza pretendere diminuzione alcuna sul prezzo, come godrà di tutte le servitù attive che restar devono a suo favore dal giorno dell'aggiudicazione.

2. Saranno a carico dell'aggiudicatario dal dì dell'aggiudicazione tutte le contribuzioni dovute sul fondo, salvo gli arretrati che saranno detratti dal prezzo.

3. Le locazioni esistenti saranno rispettate, e l'aggiudicatario avrà diritto alle rispettive pigioni dal giorno dell'aggiudicazione.

4. Le spese della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore.

5. Chiunque verrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare, in cancelleria il decimo del prezzo in lire 5435 06 non che la somma di lire 3000, spese approssimative di, cui al n. 4.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia questo dì 12 novembre 1872.

Il cancelliere

Augusto Lorezi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Salerno del 22 ottobre 1872 venne dichiarato essere unici e soli eredi del deceaso Luca Catone notaio in Cava i genitori di lui Giuseppe, e Concetta Mascole per terza parte, e per le altre due terze parti i di lui germani Raffaele Giuseppe Elena, e Rosa maggiorenni, e Vincenzo, Angelo e Marianna minorenni, tutti domiciliati in Cava dei Tirreni, Principato Citra.

5696 Matteo Giannone, not.° in Salerno.

Tramutamento di certificato nominativo del Debito Pubblico.

(3ª pubblicazione)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5942.

Si rende noto che con decreto del 15 ottobre 1872 il tribunale civile di Torino mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno di procedere allo svincolo ed al successivo tramutamento in altro certificato al portatore a favore del signor Felice Vacca, residente in Torino, quale erede universale della signora Catterina Vacca fu Secondo nativa di Neive (Alba) del certificato di rendita del Debito Pubblico 5 per 0[0], creazione 10 luglio 1861 inscritta a favore della suddetta Catterina Vacca, avente il numero 69571, dell'annua rendita di lire 25.

Torino, il 17 ottobre 1872.

5378 Moretti sost. Martini.

DELIBERAZIONE. 5869

(2ª pubblicazione)

Ad istanza della signora Elisabetta Santilli vedova domiciliata in Napoli, il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 18 settembre 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che i due certificati intestati alla signora Giuseppa di Stefano fu Gregorio vedova di Luigi Santilli con la data de' 22 luglio 1867, l'uno di annue lire 100, n. 137459, l'altro di annue lire 60, n. 137412, ed amendue col numero 67154 del registro di posizione, siano tramutati in titoli di rendita al portatore, e che i nuovi titoli siano consegnati alla signora Elisabetta Santilli o ad un suo procuratore fornito di speciale mandato per ritirarsi i suddetti certificati.

Napoli, 15 settembre 1872.

Salvatore de Luca, proc.

N° 239.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE MARITTIME E TERRESTRI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 4 decembre p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Padova avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto della novennale fornitura di sasso macigno euganeo da impiegarsi nelle difese fluviali dei fiumi Brenta e Bacchiglione e dei canali minori scorrenti nel primo circondario idraulico di Padova, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 14,900.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 5 luglio 1872, visibili nei suddetti uffizi di Roma e Padova.

La durata dell'impresa è di un novennio da cominciare col 1° gennaio 1873.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000.

La cauzione definitiva è di L. 400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Padova.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 13 novembre 1872.

Per detto Ministero

5735 A. VERARDI, *Caposezione.*

BANCA AGRICOLA ASTIGIANA

Il Consiglio d'Amministrazione a norma dell'art. 14 dello statuto sociale ha deliberato in sua seduta 5 novembre 1872 che il pagamento degli ultimi quattro decimi delle azioni della Banca debba effettuarsi nel modo seguente:

Il settimo decimo dal 25 al 31 dicembre 1872; l'ottavo dal 25 al 28 febbraio 1873; il nono dal 25 al 30 aprile 1873, ed il decimo dal 25 al 31 maggio 1873.

Asti, il 6 novembre 1872.

Il Presidente del Consiglio: FERRERO SECONDO.

5771 *Il Segretario:* T. Clava.

INTENDENZA DI FINANZA NELLA PROV. DI LECCE

AVVISO DI CONCORSO

pel conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 vacante nel comune di Maglie.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa n. 3 situata nel comune di Maglie, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Otranto, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . L. 5610 20

» al sale di . . . . . » 11284 »

E' quindi in complesso di L. 16894 20

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno dodici dell'entrante mese di decembre.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si devranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla Intendenza di Finanza in Lecce.

Addì 8 novembre 1872.

5711 *L'Intendente:* BLANCO.

SVINCOLO CEDOLE NOMINATIVE.

(2ª pubblicazione)

Croso Carlo Giuseppe fu altro, residente a Serravalle-Sesia, quale erede della defunta sua consorte Francesca Garga, a senso della legge 11 agosto 1870, allegato D, e del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, ricorse ed ottenne declaratoria del tribunale civile di Biella, in data 14 ottobre 1872, con cui si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire lo svincolo e la traslazione della cartella nominativa intestata Croso Carlo Giuseppe fu altro, domiciliato in Alessandria, in data 20 agosto 1862, numero 34150, dell'annua rendita di L. 100, già vincolata a cautela della dote di lire mille di detta sua moglie, e ciò colla continuata corrispondenza della rendita della Tesoreria d'Alessandria, non che il tramutamento al portatore dell'altra cartella nominativa intestata Croso Francesca nata Garga, fu Luigi, domiciliata in Alessandria, in data 22 gennaio 1866, n. 101768, dell'annua rendita di lire 125, per essere questa consegnata in un colla prima al suddetto Croso od a chi per esso per la causa suddetta.

La presente inserzione si fa in adempimento al disposto dall'articolo 89 del citato regolamento.

Biella, 20 ottobre 1872.

5430 Borretti sost. Dematteis, proc.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze

Seconda denunzia di un libretto smarrito della Serie terza, segnato di numero 73484, per la somma dei soli frutti, sotto il nome di Feruzzi Antonio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 11 novembre 1872. 5723

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia degli appresso libretti smarriti della Serie terza:

Libretto numero 145,369, sotte il nome di Fondelli Stefano primo per la somma di lire 1400.

Libretto numero 145,370, Fondelli Stefano secondo per lire 1400.

Libretto numero 154,268, Fondelli Stefano per lire 1400.

Libretto numero 155,141, Fondelli Stefano secondo per lire 1400.

Libretto numero 159,678, Fondelli Stefano per lire 1400.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti cinque libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 30 ottobre 1872. 5691

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di martedì 3 dicembre 1872, in una delle sale dell'ufficio del registro di Andria, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o verranno ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Le spese d'inserzione nei giornali ufficiali ricadranno nella stessa proporzione a peso degli aggiudicatari di lotti di un valore superiore a lire ottomila; sicchè gli aggiudicatari di lotti di un valore inferiore non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nemmanco allora che lo stesso avviso d'asta comprendesse lotti di maggior valore, per li quali si rendesse necessario una parziale inserzione nei giornali ufficiali.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio di registro suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. In caso di restituzione di prezzo per annullamento di aggiudicazione e per qualsivoglia altra causa, il rimborso si farà dalle Finanze in specie uguali a quelle versate dall'aggiudicatario ovvero in una somma equivalente al valore delle obbligazioni versate, secondo il listino della Borsa più vicina al luogo dove giacciono i beni nel giorno più prossimo a quello della restituzione.

Avvertenza. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
12	»	Andria	Capitolo di San Nicola	Lotto 12 — Masseria con casa rustica, pozzi ed altri comodi, contrada Torre Grande. In catasto all'art. 110, sez. C, n. 56 parte. Affittata a Gallo Mauro Sergio	10 87 92	9 »	123454	12345 40	6460 »	500	

5766 Bari, 15 ottobre 1872. *L'Intendente di Finanza:* L. MUFFONE.

FRA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tipografia Eredi Botta.